

Luglio 2023

area**studi**
—  legacoop—

La presenza cooperativa nelle *Aree interne* italiane

Note Brevi

N. 25

Il movimento cooperativo e l'economia sociale in generale sono da sempre considerate una forma di reazione spontanea delle comunità alle carenze dello Stato sociale e alle disuguaglianze e gli squilibri sociali generati dal mercato (Borzaga et al. 2016). Lo sono a tal punto dall'aver alimentato uno storico dibattito in letteratura sul fatto di poter essere o meno considerate, per questo, funzionali al capitalismo stesso, nel mitigare i costi sociali della crescita economica (Rifkin, 2000; Yeo, 1988; Fontan e Shragge, 2000).

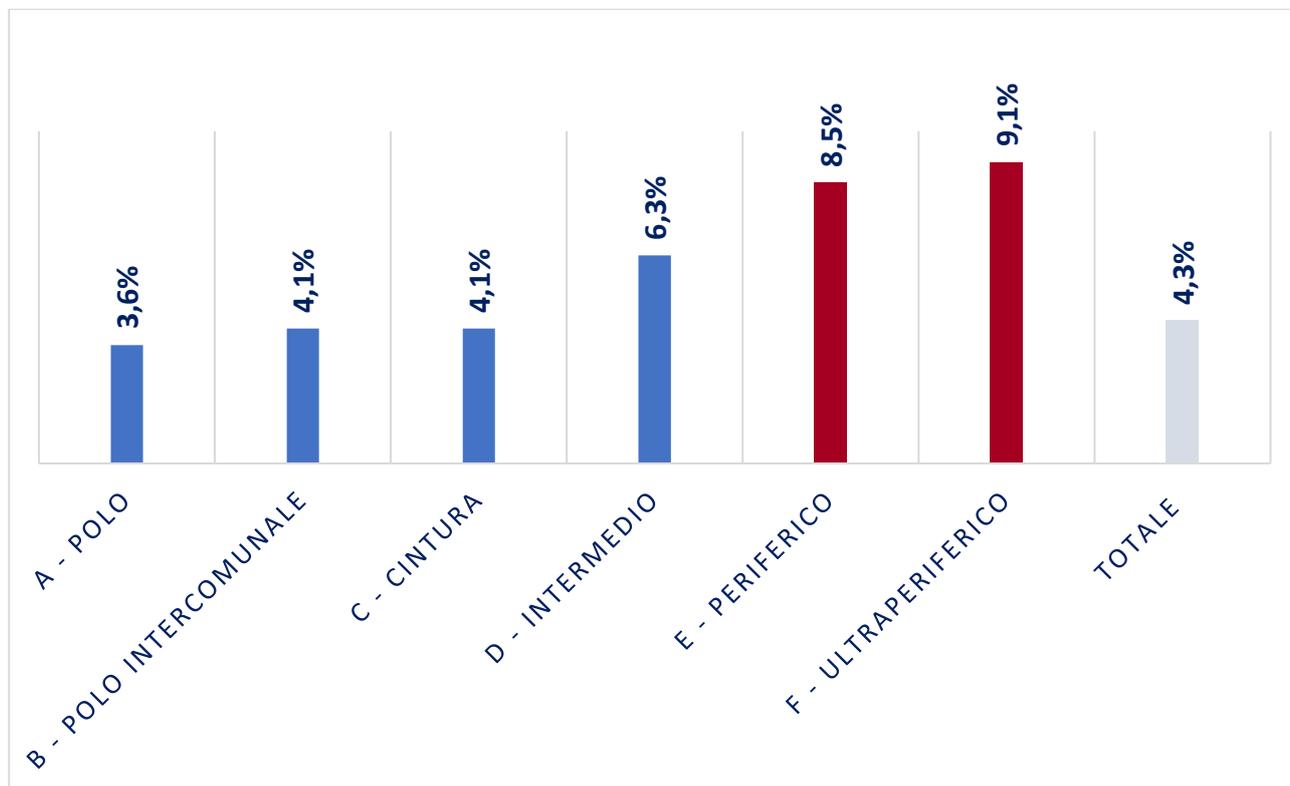
L'obiettivo di questo lavoro, aldilà dell'annoso dibattito, si intreccia con le storiche difficoltà sociali ed economiche delle aree interne italiane e il conseguente fenomeno dello spopolamento delle stesse. Attraverso un'analisi empirica del peso della presenza cooperativa nelle aree svantaggiate del Paese ci si è posti infatti l'obiettivo di fornire un contributo nel rispondere alla domanda se le cooperative siano effettivamente più efficienti di altre forme d'impresa nel dare risposta ai bisogni delle comunità nelle zone dove, per motivi diversi, lo Stato e la dinamica del profitto non riescono ad arrivare.

L'analisi si è basata sul lavoro di mappatura, sviluppato da Istat (2022), nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree interne, che individua le Aree Interne (AI) sulla base della distanza (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), delle stesse; dai più vicini centri, definiti Poli, dove sono ubicati i "servizi essenziali", rappresentati dall'istruzione, dalla sanità e dalla mobilità. Aldilà della validità o meno dei presupposti teorici per l'individuazione e la mappatura delle aree interne, ampiamente trattata altrove (Barca et al., 2014), sulla base di questo criterio sono quindi stati classificati i 7.901 comuni italiani in queste cinque categorie di prossimità (qui elencate in ordine di accessibilità ai servizi di base): Poli, Poli intercomunali, Cintura, Intermedi, Periferici e Ultraperiferici.

Nel lavoro di ricerca sono state considerate tutte le imprese di capitali attive, nelle varie forme giuridiche, presenti nel database Aida, mentre è stato impossibile includere le imprese di persone o le ditte individuali per l'impossibilità di estrapolarne le sole imprese attive. È inoltre necessario premettere che non è stato altresì possibile considerare le unità locali produttive, per l'impossibilità di risalire alla distinzione per forma giuridica, ma la collocazione territoriale delle imprese considerate fa riferimento alla sede legale delle stesse.

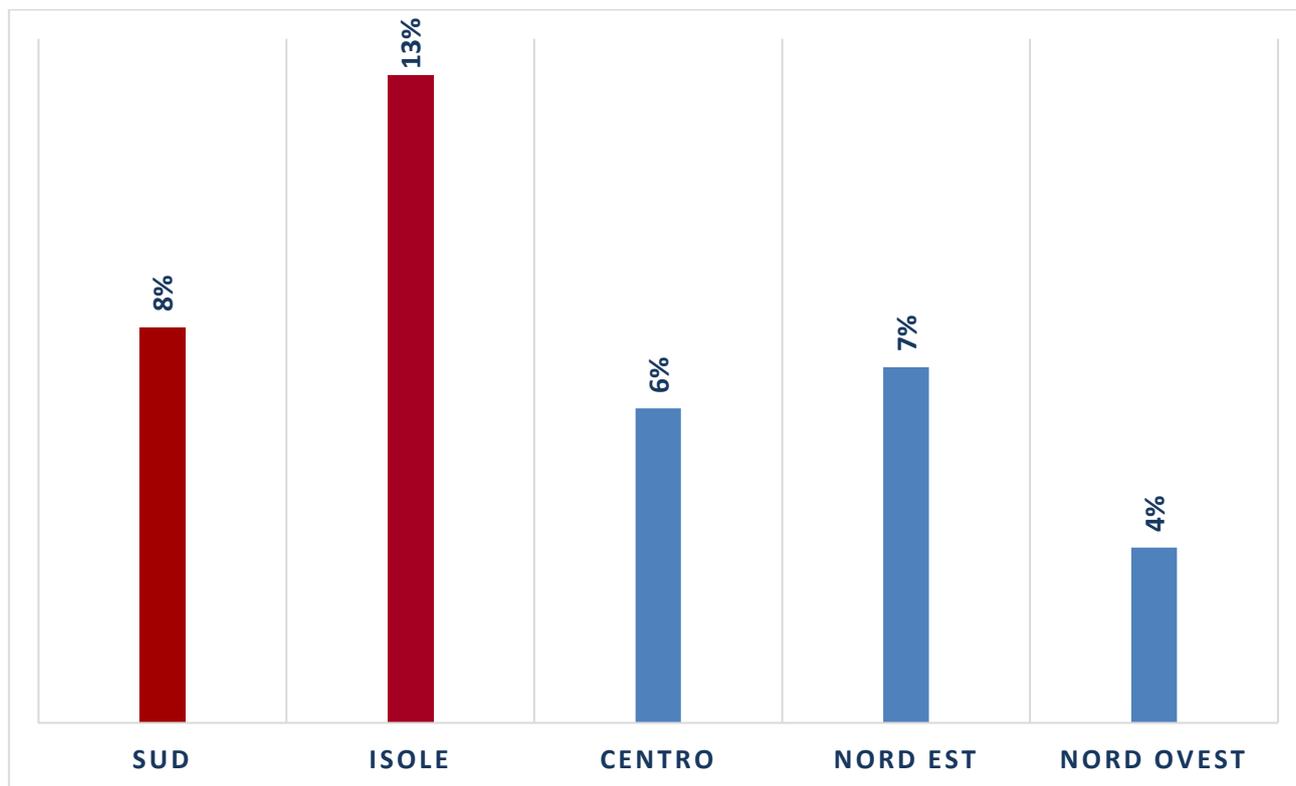
Già dalla figura 1 è possibile notare come le cooperative italiane censite, che corrispondano a livello numerico al 4% delle imprese di capitali attive su tutto il territorio italiano, raggiungono, a livello complessivo, un'incidenza numerica rispettivamente del 8% e del 9% nei comuni periferici e ultraperiferici.

Figura 1 Incidenza % di cooperative sul totale delle imprese di capitali italiane per tipologia di comune (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



Allo stesso modo, considerando esclusivamente i comuni con più difficoltà di accesso ai servizi essenziali, l'incidenza numerica delle cooperative sul totale delle imprese con sede legale nei suddetti comuni (Fig.2) è più alta nelle regioni meridionali del Paese e nello specifico raggiunge il 13% nelle regioni insulari.

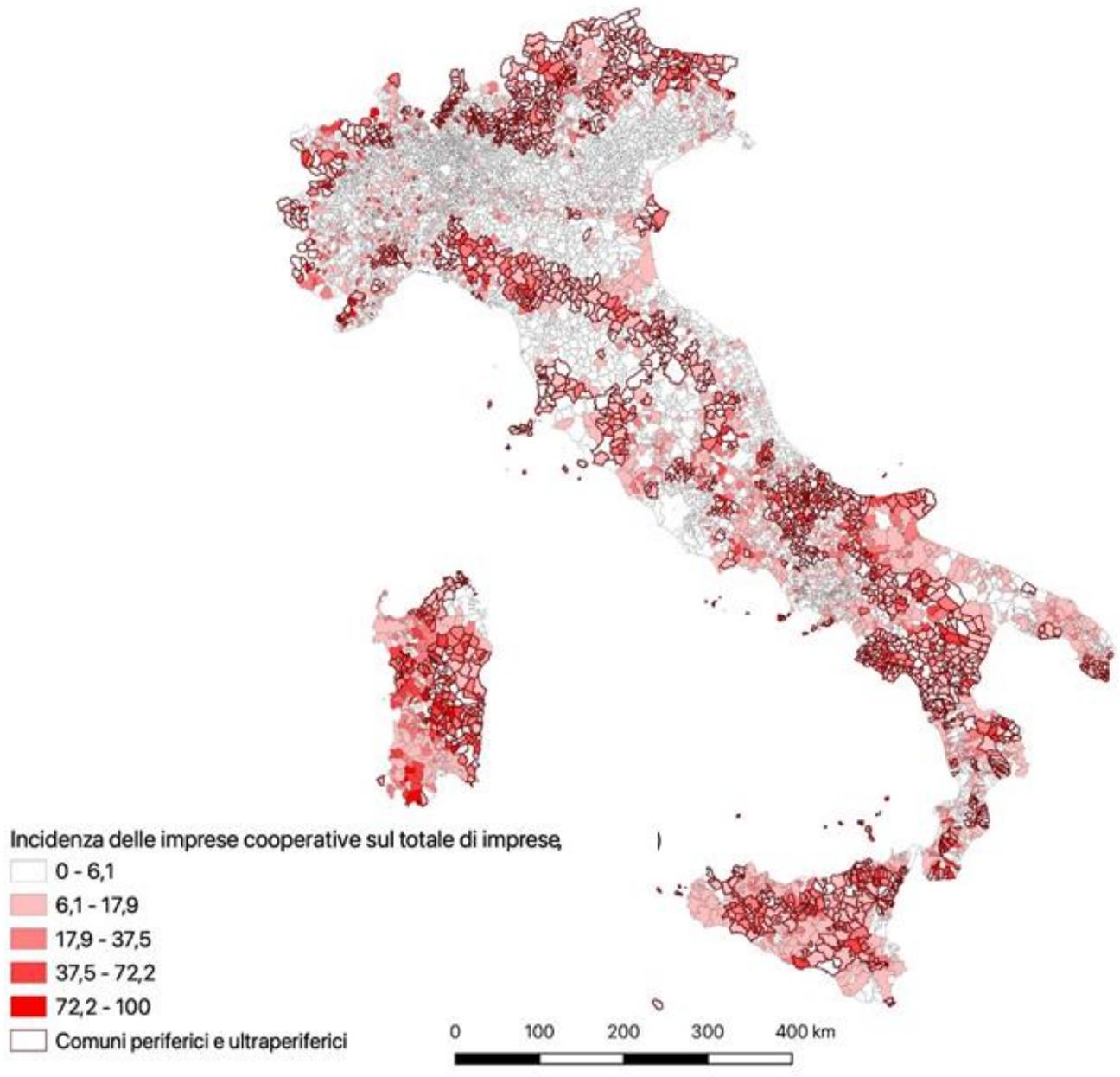
Figura 2 Incidenza % di cooperative attive sul totale delle imprese di capitali nei comuni periferici e ultraperiferici (Classificazione-Mappa AI 2020 Istat) per area geografica



Mapa 1 Incidenza % di cooperative attive sul totale delle imprese di capitali nei comuni periferici e ultraperiferici (Classificazione-Mappa AI 2020 Istat) per regione

La mappa 1 evidenzia chiaramente come, in generale, la rilevanza numerica delle imprese cooperative rispetto alle altre imprese di capitali sia più elevata nelle aree periferiche e ultraperiferiche del Paese. In particolare, l'analisi dettagliata della mappa rivela un'accentuazione di tale relazione nelle regioni meridionali e insulari, nonché in Liguria, Friuli e nei comuni situati lungo la dorsale appenninica tosco-emiliana.

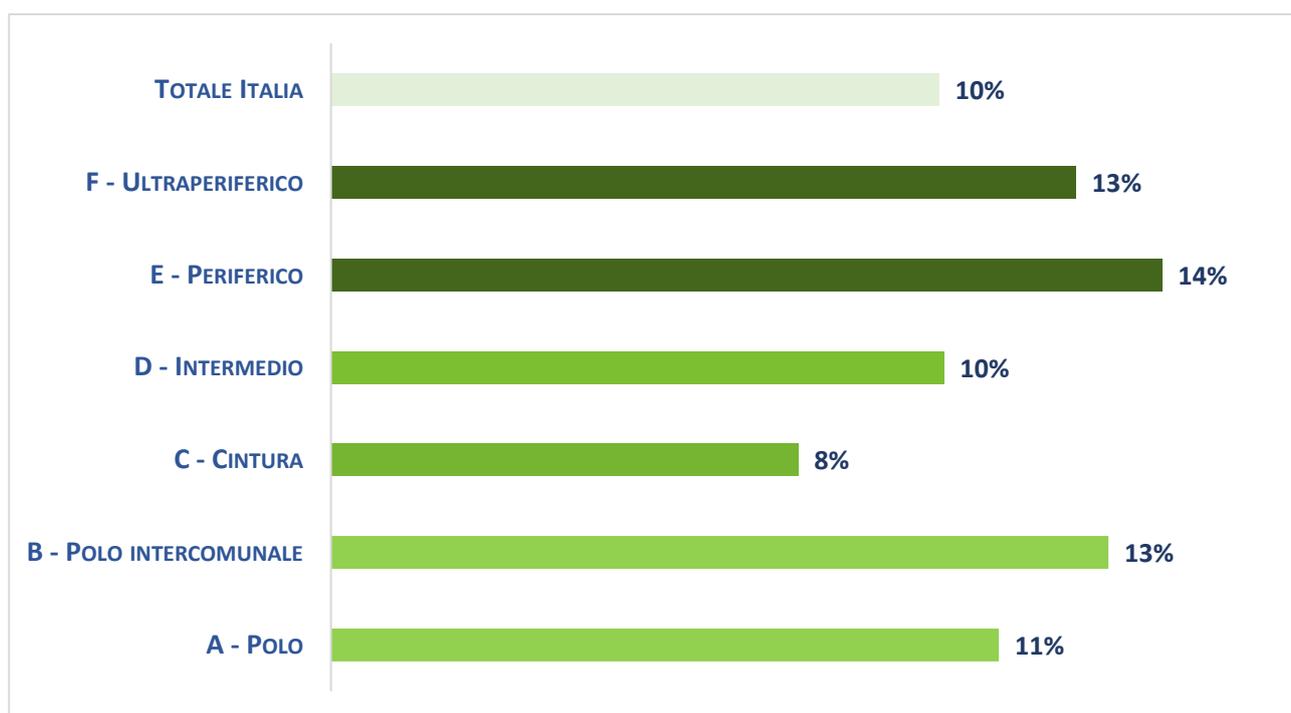
Mappa 1 Incidenza % di cooperative attive sul totale delle imprese di capitali nei comuni italiani per tipologia di comune (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



Inoltre, aldilà del peso complessivo, sono 168, i comuni periferici (circa il 12% dei comuni periferici), e 54, i comuni ultraperiferici (circa il 15% dei comuni ultraperiferici), dove l'incidenza numerica delle imprese cooperative sul totale delle imprese di capitali supera il 30%.

Sotto il profilo occupazionale, gli addetti in cooperativa, secondo i dati di bilancio estrapolati dalla banca dati Aida, pesano per il 10% sul totale degli addetti nelle imprese di capitali italiane. Anche in questo in caso cresce, fino al 14%, il peso occupazionale delle imprese cooperative nelle aree svantaggiate del Paese per quanto riguarda l'accesso ai servizi di base.

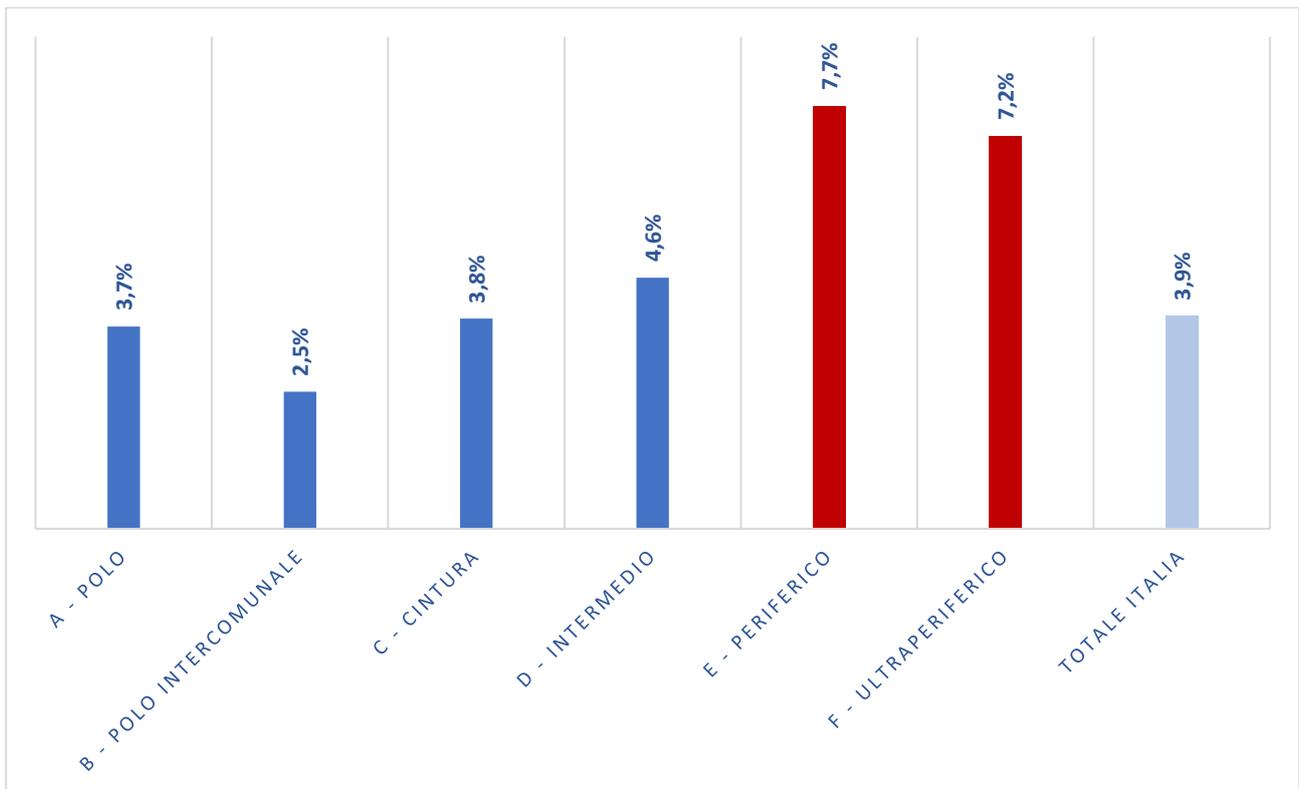
Figura 3 Incidenza % di addetti in cooperativa sul totale degli addetti nelle imprese di capitali italiane per tipologia di comune (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



La maggiore incidenza numerica delle imprese cooperative nelle aree interne si riflette anche su un maggiore impatto dal punto di vista produttivo. Escludendo il settore bancario e assicurativo, l'incidenza percentuale del fatturato delle cooperative italiane sul totale del valore della produzione delle imprese di capitali¹ passa dal 2,5-4% nei comuni con accesso più diretto ai servizi essenziali al 7,7-7,2% delle aree periferiche e ultraperiferiche (fig.4).

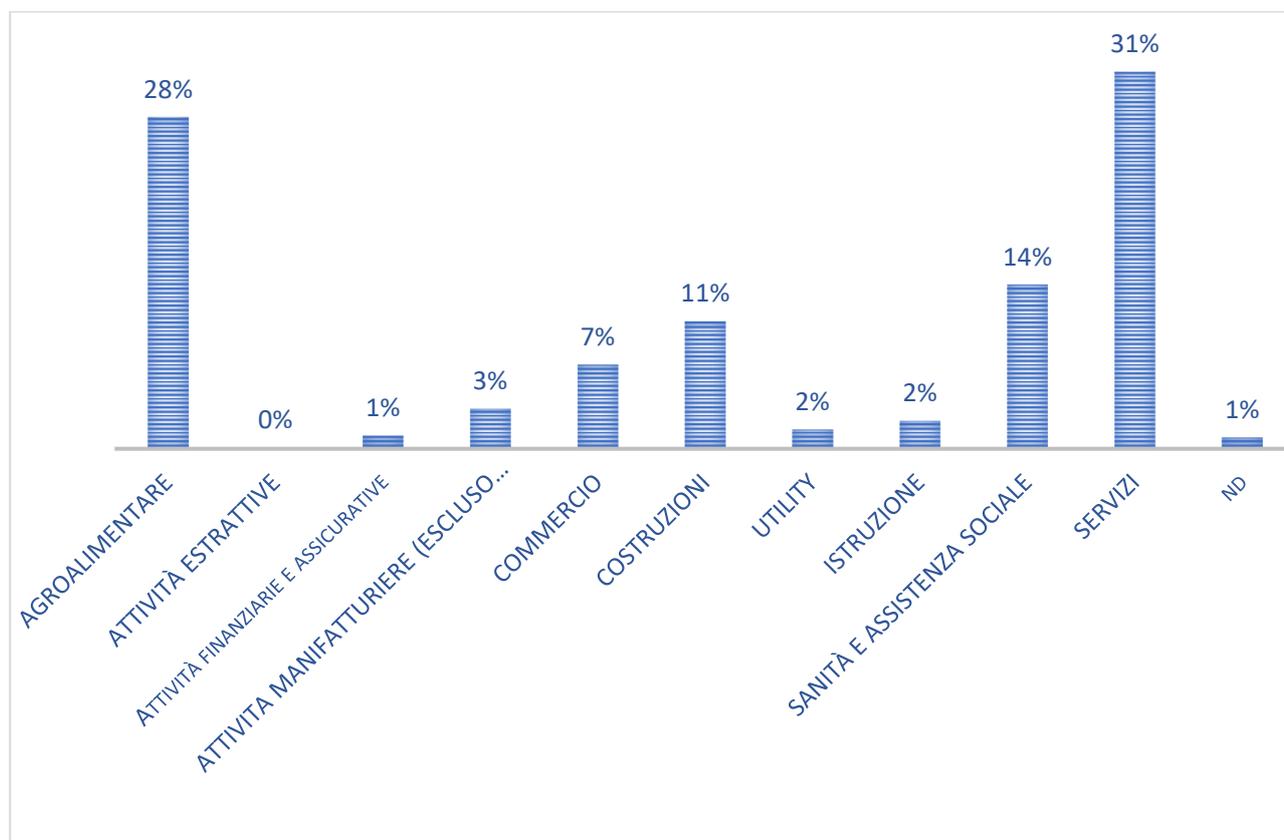
¹ Si considerano solo i bilanci singoli all'ultimo anno disponibile nel periodo 2019-2022

Figura 4 Incidenza % del valore della produzione delle imprese cooperative sul totale del valore della produzione delle imprese di capitali italiane per tipologia di comune _ solo bilanci singoli_ (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



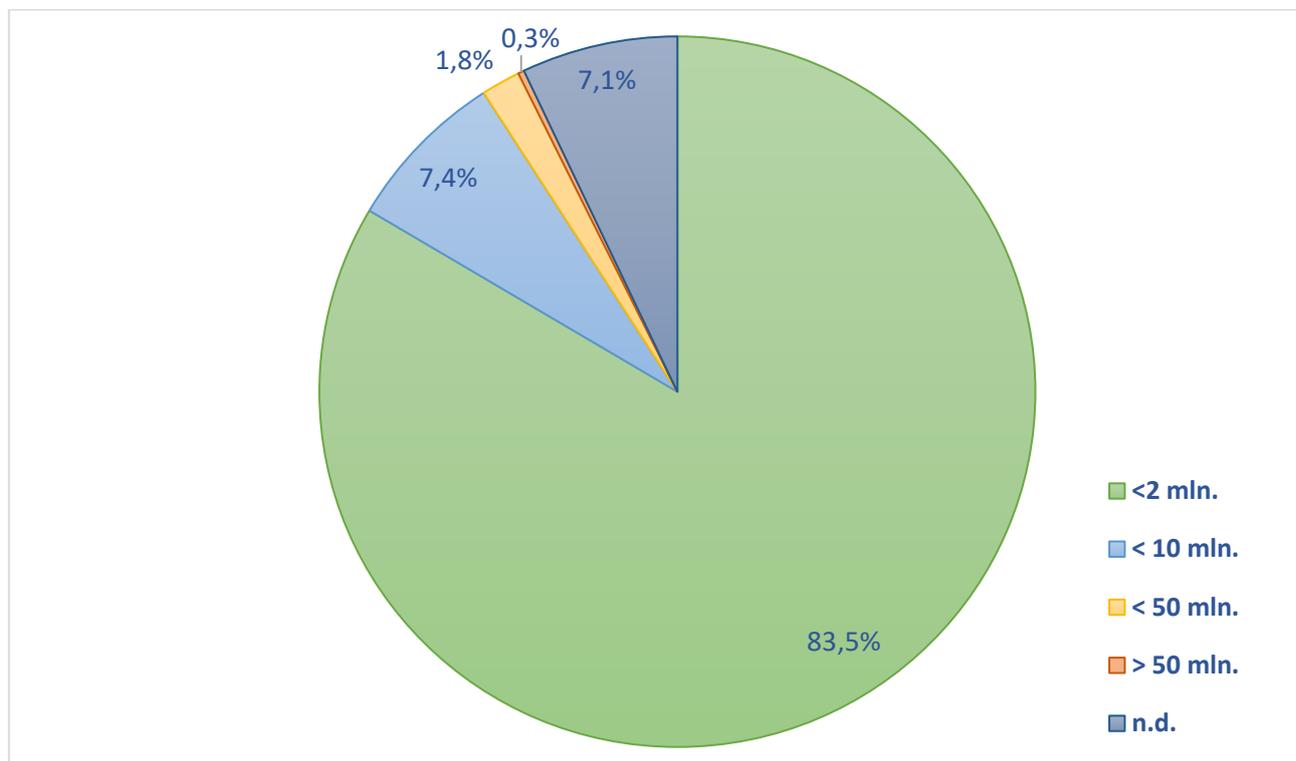
Sono 6.496 le cooperative italiane attive con sede legale nei comuni periferici e ultraperiferici (circa il 12% delle cooperative italiane attive censite) e occupano 65.822 addetti generando un valore della produzione di circa 7 miliardi (escluso il settore bancario e assicurativo). I settori principali di attività sono quello dei servizi, dell'agroalimentare (inclusa l'agroindustria), la sanità e l'assistenza sociale, le costruzioni e il commercio.

Figura 5 Distribuzione % settoriale delle cooperative italiane con sede legale nei comuni periferici e ultraperiferici (Classificazione-Mappa AI 2020 Istat)



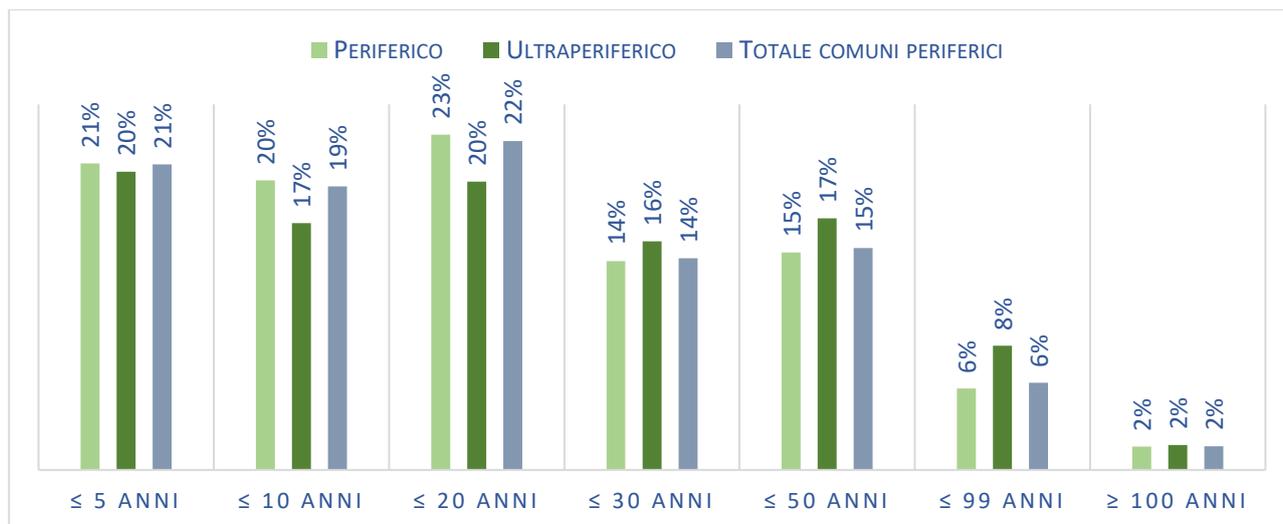
La gran parte delle cooperative censite fattura meno di 2 mln. di euro e solamente il 2% delle stesse, nell'ultimo anno disponibile, ha sviluppato un volume d'affari maggiore di 10 mln. di euro.

Figura 6 Distribuzione % per classe di fatturato delle cooperative italiane con sede legale nei comuni periferici e ultraperiferici (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



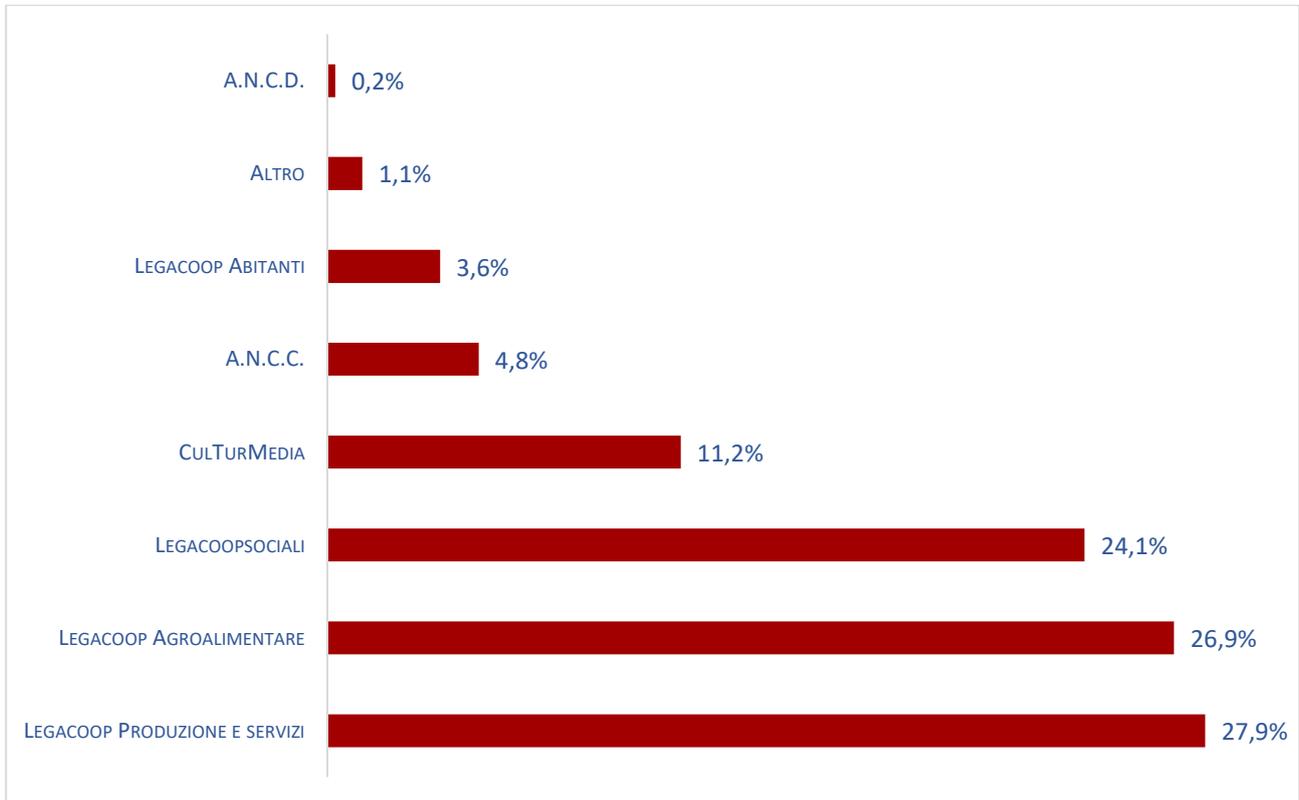
A fronte di un 20% di cooperative nelle aree interne costituite negli ultimi 5 anni, si sottolinea come la gran parte delle stesse cooperative sia generalmente attiva da molti anni nei territori di riferimento. Infatti, circa il 40% delle cooperative nelle aree interne è attiva da più di 20 anni mentre l'8% ha superato i 50 anni di attività economica.

Figura 7 Distribuzione % per classe di longevità delle cooperative italiane con sede legale nei comuni periferici e ultraperiferici (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



Legacoop associa 809 delle oltre seimila cooperative (circa il 12%) con sede legale nelle aree più periferiche del Paese. La maggior parte aderisce ai settori associativi dei servizi, dell'agroalimentare, del sociale e di Culturmedia.

Figura 8 Distribuzione % per associazione principale delle cooperative italiane con sede legale nei comuni periferici e ultraperiferici aderenti a Legacoopi (Classificazione- Mappa AI 2020 Istat)



Bibliografia

Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014, a cura di), "Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance", Materiali UVAL, n. 31.

Borzaga C., Fazzi L., Galera G. (2016) Social enterprise as a bottom-up dynamic. Part 2: the reaction of civil society to unmet social needs in England, Scotland, Ireland, France and Romania. *International Review of Sociology* 26:2, pages 201-204.

Gordon, Mike. "The contribution of the community cooperatives of the highlands and islands of Scotland to the development of the social economy." *Journal of Rural Cooperation* 30.886-2016-64550 (2002): 95-117.

Gibson-Graham, Julie Katherine, and Jenny Cameron. "Community enterprises: imagining and enacting alternatives to capitalism [Paper in: Counter Alternatives. Palmer, Victoria (ed).]" *Social Alternatives* 26.1 (2007): 20-25.

ISTAT (2022). La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files//2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf>

Mastronardia, Luigi, Luca Romagnoli, and Vincenzo Giaccio. "Community-Based Cooperatives as an innovative partnership to contrast inner areas decline." *Community-Based Cooperatives as an innovative partnership to contrast inner areas decline* (2019): 195-216.

Mastronardi, Luigi, Maria Giagnacovo, and Luca Romagnoli. "Bridging regional gaps: Community-based cooperatives as a tool for Italian inner areas resilience." *Land Use Policy* 99 (2020): 104979.

Rifkin J. (2000). *The End of Work: The Decline of the Global Work-Force and the Dawn of the Post-Market Era*. London: Penguin Books

Shragge, E. and Fontan, J-M. (eds.) (2000). *Social Economy: International Debates and Perspectives*. Montréal/New York/London: Black Rose Books.

Yeo, S. (ed.) (1988a). *New Views of Co-operation*. London/New York: Routledge, History Workshop Series.